Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 58 ◆ *LUGANO, 29 febbraio 1916* ◆ Fasc. 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Per il nuovo ordinamento scolastico.

La voce dei maestri

Col principio del corrente anno scolastico, dopo lustri parecchi di aspettativa e di critiche, sono entrati in vigore i nuovi *Programmi d' insegnamento* per le scuole elementari.

Tutti nel Ticino — Autorità, Docenti, cittadini, famiglie, ma sopratutto i Docenti — devono volerne la sollecita e integrale applicazione in tutte le scuole.

Epperò sottoponiamo ai 700 Docenti elementari del Cantone e indistintamente a tutti gli *Amici della popolare educazione* la seguente domanda:

CHE COSA OCCORRE PER L'APPLICAZIONE INTEGRALE DEI NUOVI PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO DELLE SCUOLE ELEMENTARI ?

Preghiamo di inviarci le risposte entro il 31 marzo pross., al più tardi. « **L' Educatore** ».

Carlo Dossi

Guardate il ritratto del Dossi giovinetto nel disegno di Tranquillo Cremona. Un viso affilato, una grandissima fronte sporgente, una selva di capelli neri arricciati: ma che colpiscono subito, gli occhi e la bocca. I grandi occhi un po' velati hanno le palpebre marcate, pesanti; di quelle palpebre de' sognatori che sembrano pronte ad abbassarsi ogni momento per chiudere alle imagini del mondo la via del cuore; che sembrano tener dentro sempre il tesoro delle belle fantasie. Occhi di poeta, che vi guardano non per conoscere i vostri pensieri, per frugare indiscreti nell'anima vostra: ma

per domandarvi o comunicarvi un palpito delicato, una voce data alla bellezza, un desiderio che allontani la vita dalle cure volgari e la sollevi nel mondo della poesia.

Guardate ora la piccola bocca, tutta curve delicate, e così mobile, così pronta ad atteggiarsi al sorriso... No: vi è ai lati un'ombra la quale dice che queste labbra si piegano più sovente all'espressione della melanconia. Ma questo non toglie nulla alla loro mobilità, sì che possiamo imaginare altrettanto bene su di esse il desiderio dei baci o la piega sdegnosa dell'orgoglio offeso.

È uno strano viso, nel complesso: una figura che non si dice subito bella, ma nella quale osservando ogni parte si trovano mille bellezze; la stessa sproporzione fra la grandezza della testa e la magrezza delle guancie impressiona, ma piace. Qualcuno guardandolo ha esclamato: «ecco un fiore di serra». E non si potrebbe dir meglio. O si potrebbe anche dire: eccco un viso di donna.

Infatti, come il Dossi medesimo diceva scherzosamente, egli avrebbe dovuto nascer donna, perchè molti caratteri del suo volto e della sua mente sono particolarmente feminei; la vicenda melanconicamente uguale della sua vita, pur lontana dalle angustie e da tutte le apparenti cause di dolore, e una folla di atteggiamenti, di atti e di pensieri rivelano abbastanza questo carattere di femminilità nell'anima dossiana.

Anima, come la figura, delicata ma forte; sensibilissima anima e grande, capace di turbarsi e di soffrire per mille inezie, per tutti i dolori altrui, per un urto anche minimo alla sua delicatezza; e capace di reggere senza un lamento il più grande dolore del mondo. Poi che tutti gli uomini grandi hanno immensamente sofferto non essendo mai compresi e amati quanto essi amavano e comprendevano gli altri, quanto avrebbero desiderato, più di tutti ha sofferto il Dossi il quale era troppo sdegnoso per chiedere affetto e ad ogni nuovo urto si chiudevav sempre più selvaggio e misantropo nella sua anima e nella sua casa, coi pensieri e coi libri, immensa passione di tutta la sua vita.

Era nato per amare: aveva dentro un tesoro di affetti delicati per tutte le cose e le persone buone: aveva nella sua timida natura un fuoco inesausto di passione. Ma era troppo diverso dagli altri, parlava troppo poco, era troppo melanconico: lo credettero chiuso e orgoglioso, lo lasciarono sempre solo. Ed egli chiese ancora ai libri, all'inesauribile ricchezza della sua mente ciò che la vita e gli uomini non gli sapevano dare.

* * *

Così fa meraviglia vedere come conosce gli uomini, egli ch'è vissuto così poco fra loro: ma bisogna pensare che il modo migliore di entrar nell'anima altrui consiste nel frugare prima per tutti i meandri la propra anima, come egli ha fatto: di tale indagine spietatamente sincera il frutto fu quella meravigliosa autobiografia ch'egli intitolò «*Vita di Alberto Pisani*» nella quale ancora giovanissimo rivela le doti singolari dell'artista e dell'uomo. Fa pensare al Rousseau: però mentre questi con la straordinaria fantasia esagera anche i proprî difetti o ne inventa, e idealizza sè medesimo per creare un tipo, il Dossi invece descrive e narra con tutta la franchezza di chi parla d'un'altra persona e soltanto un sapore di amarezza, una tinta d'ironia diffusa tradiscono l'imbarazzo. Il Dossi non ostenta i propri difetti, e non ne sorride: ma li sferza senza compassione: e senti in quelle pagine un muto ardore di ricerca, uno sforzo così grande di sincerità che quando egli dice «mi vergogno» ti sembra di vedere proprio il suo viso imporporarsi a un tratto.

Anche per un altro lato del suo carattere rammenta il Rousseau, ed è per l'intuizione mirabile di tutte le sfumature del pensiero, per quella singolarissima capacità di sorprendere un'anima nelle cose, di sentire e di esprimere tante sensazioni delicate le quali sfuggono completamente alla più gran parte degli uomini. Dice il Rousseau che quando leggeva, fanciullo ancora, i romanzi nulla capiva, ma «sentiva» tutto; e ciò poteva benissimo dire il Dossi di sè medesimo. Ma non ha solamente sentito; ha saputo mirabilmente esprimere. Tutto ciò ch'egli narra o descrive è così vero, così vissuto che la nostra emozione è tutta in giuoco; dice proprio quello che noi pensiamo, quello che abbiamo veduto tante volte, e lo esprime in un modo che non sapremo imaginare il più perfetto. Ogni sua pagina vive, parla, palpita perchè è la sua anima stessa trasfusa nelle parole, perchè è il palpito stesso della sua esistenza; e noi ci arrestiamo muti e commossi perchè sentiamo quanta sofferenza è mista a questa gioia di creare, perchè assistiamo al sublime olocausto di sè stesso che fa colui il quale è acceso dal sacro fuoco dell'arte.

* * *

Forse se il Dossi avesse dovuto lavorare per vivere, se avesse dovuto pensar di ritrarre dagli scritti qualche guadagno, la sua anima si sarebbe un po' temperata e smussata nel contatto cogli uomini e la sua arte avrebbe perduto qual-

che poco della sua asprezza; e se avesse avuto più amicizia e più amore, se un poco di quella potente vitalità si fosse riversata nell'azione troveremmo nelle sue opere il segno di un'arte altrettanto originale ma più umana, sempre personale e viva ma più, per dire così, reale. Perchè le figure che egli ha create sono vivissime, certo, e rimangono in noi sempre quando una volta le abbiamo conosciute: ma la loro è una vita di sogno, la loro anima è più delicata e più involta, non è l'anima di tutti; noi sentiamo in esse un'aspirazione ora confusa ed ora evidente a trascendere il limite imposto dalla loro condizione « umana » alle creature umane. Vi è insomma in tutta l'opera dossiana una tendenza istintiva all'idealismo, quasi un bisogno violento di isolamento e di superazione.

Prima di erompere nell'immagine, prima di assodarsi in parole nel Dossi il pensiero matura a lungo e si accresce di contenuto affettivo e ideale; si potrebbe dire che matura troppo e diventa fermento e febbre, perchè si riversa poi gorgogliando e trova mille vie e mille modi per vivere fuori dall'anima dello scrittore. E per l'intensità così grande di vita interiore si vede il Dossi lanciarsi con foga tutta giovanile a creare in un periodo di ottimismo quel « *Regno dei Cieli* » che fu da lui stesso chiamato il « quinto Vangelo » e che inneggia con una meraviglia di ragionamento e d'imagini all'avvento della Carità; a scrivere un romanzo che il Carducci disse « poderosa concezione » e che era l'applicazione dell'idealismo ardente espresso nel Regno dei Cieli: « *La Colonia Felice* », il romanzo della bontà umana, della giustizia, del diritto, della perfezione.

Con la stessa facilità, in un altro stato d'animo, quando il disgusto degli uomini lo assale, quando le donne non lo comprendono perchè è timido e taciturno, egli sfoga la sua profonda amarezza nel pessimismo desolante dei « *Ritratti umani* » e nel sarcasmo feroce di « *Desinenza in A* ». Quali colori foschi trova allora la sua tavolozza, quale fremito cupo è in quell'anima: e che contrasto con le colorazioni rosee, con quei bei toni d'azzurro e con la gioconda serenità di altri suoi scritti!

Questo carattere di impeto eccessivo si comprende bene pensando che il Dossi ha dovuto trarre tutta la sua vita artistica dalla propria anima, da sè stesso, senza un aiuto, un soccorso, un incoraggiamento.

Strana vicenda ebbero nei riguardi della critica i suoi lavori, perchè un'arte così nuova e così « disuguale » non poteva essere subito compresa e apprezzata.

Già quel primo tentativo che è poi una bellissima opera d'arte « *L'Altrieri* » così fresco e spontaneo, pieno di luce e di profondità, mirabile ricostruzione di una fanciullezza e di un'adolescenza eccezionali, che ha valore così grande di documento umano: — già quel primo lavoro fu aspramente criticato per certe crudezze, per certe nuovissime forme di lingua e di stile, per l'audace adattamento di parole e modi dialettali fusi nello scritto insieme coi vocaboli più scelti e più sonanti dell'dioma classicheggiante.

Subito dopo il Dossi volle nella « Colonia Felice » dimostrare che sapeva bene servirsi della lingua pura. E troviamo qui uno stile togato, severo, un periodare ampio e grave, una minuziosa scelta delle forme più elette, delle movenze più aristocratiche. Però noi torniamo con maggior piacere agli altri scrittori dove troviamo meno dealismo e più vita, meno latineggiamento ma fluidità morbidezza, e precisione ed energia. Torniamo ai lavori più frammentarî, quelli dove non c'è uno scopo, una tesi, ma nei quali l'anima dell'artista si effonde nella gioia della forma bella: e rileggiamo « *L'Altrieri* » e « *Goccie d'inchiostro* » e « *Giorni di festa* »: ci sentiamo ancora le lacrime sul ciglio leggendo la delicatissima elegia con la quale il poeta piangeva la morte di « *Elvira* ».

Dopo il giudizio lusinghiero che il Carducci aveva dato della « Colonia Felice » e che confermò qualche anno più tardi, si cominciò a fare un posto anche al Dossi nel campo letterario: ma la diffusione dei suoi lavori non fu mai grande. Rimaneva in una cerchia ristretta di persone intellettuali, amanti della poesia schietta, amanti della tradizione, innamorate del buo tempo passato che il Dossi evocava tanto bene parlando della vecchia Milano del Rovani e di Tranquillo Cremona. Le edizioni si succedevano a grandi intervalli, e non erano copiose: ma in compenso eran gioielli, quanto di più perfetto sapeva dare l'arte tipografica; poichè il Dossi voleva che le sue belle fantasie fossero avvolte in veste adorna, e che fossero diletto per gli occhi e non per la mente soltanto. Il volumetto degli « *Amori* » venne stampato su carta del Giappone così sottile che bisognò unire insieme i fogli a due a due, tanto vi trasparivano i caratteri tipografici. Non è commovente questa cura, e non dice forse a qual segno può giungere in una bell'anima l'amore dell'arte?

* * *

Come per mille altri, anche per il Dossi la fortuna venne tardi solamente e si affermò dopo la morte. Ma è una durevole fortuna, non improvvisa ed efimera, perchè formata di convinzione e di giudizio dell'opera. Il Dossi potè

vedere prima della sua morte, avvenuta nella sua magnifica villa del « Dosso Pisani » che domina il Lario, nella quale avea raccolto la famiglia, e la biblioteca e tanto tesoro di arte, — potè vedere incominciata dal Treves una bella edizione dele sue opere complete (1910). All'apparire dei primi volumi così ricchi e accurati col Preludio e le note bibliografiche di Primo Levi l'Italico, la critica si occupò a lungo del Dossi, e la sua fama si diffuse. Specialmente per quel volume di G. P. Lucini, così pieno di passione, così vivo: «*L'ora topica di Carlo Dossi*».

Ora anche il Lucini è morto. Ma il suo lavoro dettato dall' amore ha invogliato tanti a prendere i volumi del Dossi. E tutti coloro che l'hanno letto non possono fare a meno di amarlo.

Augusto Ugo Tarabori.

La flora della V. Onsernone di J. Bär

Coll'apparizione del lavoro del Bär, l'Onsernone può oggi vantarsi di essere la terra ticinese, sotto l'aspetto floristico, meglio esplorata e studiata. La monografia del Bär riassume in due volumi, densi d'oltre 1000 pagine, una somma di ricerche davvero imponente. Per anni parecchi questo appassionato naturalista condusse le più minuziose e diligenti indagini in questa zona del nostro territorio riportandone quella doviziosa messe di materiali, che servirono di fondamento alla elaborazione di un'opera la quale segna uno dei più sensibili progressi che mai si siano compiuti nella conoscenza scientifica del nostro Paese.

Non vi è pendice, valico, vetta dell'alpestre Onsernone che il nostro autore non abbia visitato, nè lo studio suo si limita ad una rassegna, sia pure minuziosa e critica, delle specie raccolte e determinate, ma comprende la descrizione esauriente, completa dei consorzî vegetali che derivano dal loro aggruppamento e presentano diversa composizione e fisionomia a seconda della altitudine, delle condizioni del terreno e della insolazione. Nè il Bär escluse dal suo campo di studio, come di solito accade, quelle forme vegetali che, essendo di modestissime proporzioni. non così facilmente suscitano l' interesse del naturalista come i rappresentanti della flora fanerogamica appariscente e variopinta.

Studio attento ed intenso egli ha rivolto ai funghi macro e microscopici, ai muschi nonchè ai licheni, a questi singolari vegetali primi colonizzatori dei terreni più aridi e inospitali. Non occorre possedere grande famigliarità colle ricerche alle quali il nostro Autore s'è dedicato per comprendere quale ammirevole documento di intelligente, paziente ed assiduo lavoro rappresenti l'opera in discorso che accoglie, indicandone con esattezza la distribuzione e la frequenza, circa 1500 specie diverse formanti il manto vegetale della Valle Onsernone. Occorre però conoscere l'intimo godimento degli studî naturalistici disinteressati per comprendere tanto ardore e tenacia di indagini.

Poi che abbiamo brevemente rilevata la importanza della pubblicazione del Bär per la conoscenza del nostro paese, non vorremmo si ritenesse che il Ticino sia, sotto l'aspetto floristico, una terra poco esplorata. Non sono meno di un centinaio le pubblicazioni che, in tutto o in parte, hanno riferimento alla nostra flora e più numerosi ancora sono i naturalisti che hanno erborizzato nel nostro paese; i frutti delle loro erborizzazioni sono, per la massima parte, raccolti negli erbari delle Università di Pavia, Zurigo, Ginevra, Losanna, del Museo Civico di Milano, del Museo di Lugano e di Locarno (Erbario Franzoni). Forse nessun'altra plaga della Svizzera attrasse così per tempo l'attenzione dei botanici come il Ticino. Illustri naturalisti svizzeri (Alberto v. Haller, Schleicker, J. Gaudin, J. Muret) lo visitarono già nel Secolo XVIII.

Noi possediamo oggi un'opera fondamentale sulla Flora ticinese: *Il catalogue des plantes vasculaires du Tessin* del ginevrino P. Chenevard (1911), un inventario scrupolosamente esatto delle fanerogame spontanee del Ticino, il Cantone svizzero che ha il più ricco patrimonio floristico. L'opera del Chenevard lascia tuttavia insoluti molti ed interessanti problemi biologici e storici che si connettono alla nostra flora ed alla sua immigrazione nelle valli cisalpine dopo l'epoca glaciale, problemi alla cui soluzione portano eccellente contributo quei lavori monografici sul tipo della Flora dell' Onsernone che vengono particolarmente promossi dagli Istituti botanici del Politecnico e della Università di Zurigo. **Dr. M. Jäggli.**

Scuole elementari di Lugano

Programma di Lavoro femminile

CLASSE II.

a) Studio del punto ad uncinetto — Imparaticcio con cotone o lana grossa — Applicazioni: borsette, sciarpe, ecc.

b) Imparaticcio della maglia diritta e rovescia — Applicazioni con lana o cotone grosso: strofinacci, cuscinetti, ecc.

CLASSE III.

a) La calza da bambini o da uomo e la soletta.

b) Studio del punto in croce su filondente, con semplici applicazioni.

c) Primi elementi del cucito: fazzoletti, federe.

CLASSE IV.

a) Imparaticcio dei diversi punti del cucito. Applicazione: camicia da bambina.

b) Semplice lavorino d'ornamento a maglia o all'uncinetto.

CLASSE V.

a) Calze o giubboncino a maglia.

b) Camicia da donna con semplice merletto all'uncinetto.

c) Rappezzature e rammendi.

d) Facili lavori d'ornamento a punti colorati.

CLASSE VI.

a) Lavori a maglia e all'uncinetto.

b) Camicia da donna.

c) Imparaticcio del punto a festone.

d) Rappezzature d'indumenti e rammendi su calza.

e) Facoltativi: lavorucci d'ornamento.

CLASSE VII e VIII.

a) Camicia da donna con festoni a mano — Mutande da donna con merletto all'uncinetto o esecuzione di una sottana.

b) Punti di guarnizione della biancheria — Ricamo di lettere e di cifre.

c) Rappezzature e rammendi.

NOTIZIE e COMMENTI

La Scuola Comunale "Zaccaria Treves" di Milano per l'educazione degli anormali psichici.

La Demopedeutica, *per mezzo di una speciale Commissione, studia il problema dell'educazione dei fanciulli anormali.*

Amici dei fatti, illustreremo quanto è stato compiuto in Italia per l'educazione degli anormali psichici. E incominceremo col dare notizie della Scuola autonoma «Zaccaria Treves» aperta dal Comune di Milano il 23 gennaio 1915 ed intitolata al nome dell'illustre scienziato, morto prematuramente, che studiò e propose per quella Città una soluzione rigidamente scientifica del problema degli alunni anormali.

La Scuola accoglie alunni ed alunne dai 6 ai 12 anni, trasferitivi dalle Scuole elementari comunali. La selezione degli anormali psichici vien fatta da una Commssione costituita dal Direttore del laboratorio civico di psicologia sperimentale, dal direttore medico della Scuola «Z. Treves», dal medico scolastico e dal direttore didattico delle singole Scuole da cui gli alunni provengono.

Le finalità di questa istituzione sono molteplici. Non basta pensare infatti al modo di mettere il ragazzo anormale in condizioni di non nuocere, ma bisogna tentare ogni mezzo per migliorare le sue condizioni cercando di formare anche di lui un essere utile, entro i limiti del possibile, a sè stesso e per lo meno non gravoso alla società. Occorre quindi curarne lo sviluppo fisico e l'educazione intellettuale e morale, cercando di dargli, in pari tempo, con mezzi e sistemi speciali, una istruzione proporzionata alle sue facoltà; ricercare con pazienza assidua le individuali attitudini al lavoro e svilupparle con arte ed amore.

Il regime interno della scuola risponde al fondamentale principio, secondo il quale l'istruzione deve essere quanto più è possibile individualizzata, mentre che per la educazione deve valere la norma della vita collettiva.

L'opera del medico, che guida quella dell'educatore, consiste specialmente nell'applicazione individuale delle norme dell'igiene del lavoro muscolare e mentale, nel dare alla gin-

nastica e ai giuochi un indirizzo tendente a coordinare e sviluppare quelle attitudini fisiopsichiche, incomplete nel fanciullo anormale; nel regolare l'alimentazione, nel prescrivere cure idroterapiche e medicinali, nel dare alla vita all' aperto il massimo sviluppo. Il trattamento educativo individuale, comprende: la correzione dei vizî di contegno e dei difetti di portamento, la cura ortofonica delle frequenti anomalie del linguaggio, lo sviluppo dell'attenzione che viene conseguito mediante esperienze sensoriali, con l'aiuto di un abbondante materiale didattico, e con esercizî pazienti, metodici riguardanti gli atti della vita pratica, che si svolgono nella sala di convegno e che hanno anche lo scopo di preparare efficacemente l'alunno a ricevere l'insegnamento nelle aule di studio.

Il programma d'istruzione è limitato di regola a quello delle prime tre classi elementari. Gli alunni pei quali non si ritiene opportuna l'applicazione mentale vengono preparati, dall'opera educativa, a ricevere più tardi un'istruzione proporzionata alle loro forze mentali e vengono iscritti in una sezione preparatoria.

Per ogni alunno viene redatta una cartella biografica, nella quale vengono notati i dati riguardanti gli antecedenti ereditarî e personali e il risultato dell'esame somatico; vengono pure registrate le osservazioni del medico e degli insegnanti sul comportamento, sul profitto didattico, sui risultati delle cure mediche, ecc.

Tutti gli alunni rientrano in due grandi categorie in cui vengono divisi: deboli di mente (anormali della intelligenza) e instabili (anormali del carattere). I tipi misti: deboli-instabili vengono assegnati all'una o all'altra categoria, a seconda della prevalenza della debolezza mentale o della instabilità.

« L'esperimento — osserva il dottor Albertini, direttore della Scuola, in una relazione — già nei suoi inizî, si manifesta sotto gli auspici migliori. Si temeva nella opposizione delle famiglie, le quali invece hanno rsposto con uno slancio veramente inaspettato, tanto che prima ancora che venisse effettuata la selezione, numerose furono le domande per l'accoglimento dei loro disgraziati ragazzi. E questa cooperazione educativa tra la famiglia e la scuola, ha dato sempre i migliori frutti specialmente nelle istituzioni per fanciulli anormali ».

Per coloro che volessero visitare la Scuola « Zaccaria Treves » aggiungiamo che ha sede in via V. Colonna, fuori Porta Magenta, quasi in mezzo ai campi.

Un'altra volta diremo degli Asili-Scuola per i deficienti istituiti in Roma dall'illustre dottor Sante de Sanctis, prof.

di psicologia sperimentale a quella Università; Asili-Scuola che abbiamo più volte visitati e ben noti anche alla signorina Rosetta Colombi e al prof. Ugo Tarabori.

Il Museo pedagogico di Friborgo.

In occasione dell'Esposizione nazionale svizzera del 1914, la Direzione del Museo pedagogico di Friborgo, ha pubblicato un opuscolo in cui è esposta la storia e lo sviluppo della benemerita istituzione.

Il Musée Pédagogique de Fribourg en Suisse, *fu istituito il 6 febbraio 1884, dopo 11 anni dalla relazione del Dr. Fr. von Tschudi, rappresentante svizzero all'Esposizione Universale di Vienna del 1873, e dopo che la città di Zurigo istituì (1875) una sezione per la collezione del materiale d'insegnamento nel Museo industriale.*

Il criterio informatore gli fu assegnato dal seguente voto dell'assemblea tenuta a Romont nel 1880, in seguito ad una relazione di M. Fornerod:

1° È desiderabile che una ESPOSIZIONE SCOLASTICA PERMANENTE *sia stabilita nel capoluogo del Cantone, nelle condizioni seguenti:*

a) *Essa non sarà una collezione di opere di erudizione, nè una esposizione universale di mezzi d'insegnamento, nè una esibizione di lavori di fanciulli;*

b) MA PIUTTOSTO SARÀ UNA SCELTA GIUDIZIOSA DEI MIGLIORI LAVORI CLASSICI E DEL MATERIALE CHE MEGLIO RISPONDE AI NOSTRI BISOGNI.

2° *Questa esposizione dovrebbe essere creata in ragione dei vantaggi che essa presenterebbe:*

a) *dal punto di vista intellettuale, per gl'insegnanti e le autorità scolastiche;*

b) *dal punto di vista materiale, per i comuni e le famiglie.*

In base a questi criterî si istituì e prosperò il Museo di Friborgo, che si divise in 20 sezioni: 1. Religione, morale, istruzione civile; 2. Metodi di lettura, sillabari, ecc.; 3. Insegnamento per aspetto, lezioni di cose, giardini d'infanzia; 4. libri di lettura; 5. Grammatica, stilistica, ecc.; 6. Letteratura; 7. Lingue straniere; 8. Aritmetica; 9. Geografia; 10. Contabilità; 11. Storia: a) *svizzera,* b) *universale; 12. Geografia svizzera e universale:* a) *Manuali e atlanti,* b) *carte, rilievi, ecc.; 13. Calligrafia, disegno; 14. Scrittura; 15. Scienze naturali; 16. Economia domestica, lavori manuali femminili; 17. Canto fermo, musica;* 18. *Pedagogia:* a) *metodologia, letteratura*

pedagogica; b) *organizzazione delle classi, mezzi d'emulazione, materiale scolastico, igiene; 19. Legislazione scolastica; 20. Statistica scolastica.*

Abbiamo sottolineato uno dei principî che presiedettero alla fondazione e allo sviluppo del Museo pedagogico di Friborgo. È un principio della massima importanza. Nell'impianto di Musei scolastici ticinesi, non devesi affastellare roba, come vien viene. Occorre invece una scelta giudiziosissima del materiale che meglio risponde ai verî e reali bi-
sima del materiale che meglio risponde ai veri e reali bi-
cinesi e delle autorità ticinesi.

Prendiamone nota, tutti.

La questione polacco-rutena.

Lo studente Bixio Bossi riassume nella Gazzetta Ticinese *un articolo della* Tribune polonaise *sulla questione polacco-rutena, la quale finirà per imporsi all'attenzione dell'Europa.*

Poca gente ha delle nozioni esatte sulla questione rutena. Bisogna tener presente innanzitutto che la lingua, il carattere, il temperamento, la complessione fisica e morale, i costumi differiscono completamente tra Russi e Ruteni. La storia, dei due popoli, inoltre, è sempre stata distinta attraverso i secoli.

La maggior parte dei territorî occupati dai Ruteni o Ukraini appartennero alla Repubblica polacca per più di quattro secoli.

La Polonia non ha mai cercato di polonizzare le nazioni che le si erano unite volontariamente o delle quali essa aveva conquistato il territorio.

Attualmente, la maggior parte dei Ruteni (31 milioni) vive sotto il dominio dei Russi; tra gli uni e gli altri esiste però da molto tempo un grave conflitto.

Gli Ukraini domandano tutti i diritti indispensabili alla conservazione e allo sviluppo della loro nazionalità: libertà completa per la diffusione della loro cultura, autonomia politica e formazione d'una Ukrania indipendente padrona di disporre a volontà della sua sorte.

Naturalmente i panrussisti fanno tutto il possibile per distruggere ogni manifestazione di vita nazionale degli Ukraini: interdicono la pubblicazione di libri in lingua rutena, perseguitano tutti i patriotti ruteni ecc.

Solo dopo il 1905 gli Ukraini hanno ottenuto il diritto di stampare giornali nella loro lingua.

La nazionalità Rutena, misconosciuta e perseguitata dai Russi, si è invece sviluppata in Galizia, « sotto il giogo polacco ».

Vi furono sì anche in Galizia delle discordie tra Ruteni e Polacchi, dovute principalmente al fatto che i Polacchi vi dominavano. Di queste discordie si servì il governo austriaco per le sue mire contro i Polacchi, i quali furono vittime di spaventosi massacri.

Tuttavia si può dire che ben poco mancava per stabilire l'equilibrio definitivo tra Ruteni e Polacchi.

Esistevano però alcune osservazioni tra Polacchi e Ruteni che originavano malcontenti reciproci. Di questi si valevano i paesi stranieri, principalmente la Russia, che intervenne col pretesto di difendere gli Slavi dalla prepotenza dei Polacchi, ma in realtà collo scopo precipuo di sostituire la propria dominazione a quella polacca.

Ben s'accorsero i Ruteni della differenza tra un governo e l'altro perchè il governo russo s'apprestava a soffocare ogni idea di nazione rutena inteso solo a fare di quel territorio una provincia « che parlasse la lingua russa, che ubbidisse a una « legge russa, che tollerasse un'amministrazione russa ».

Proferendo tali parole, infatti, il conte Bobrinsky assumeva l'anno scorso il posto di governatore generale della Galizia.

Incominciarono allora le vessazioni: fu soppressa la stampa rutena, si chiusero le scuole e se ne apersero altre russe, furono esigliate e deportate migliaia e migliaia di patriotti ruteni.

Privi d'ogni speranza, perseguitati, i Ruteni cercarono un « salvatore » ed essi lo trovano nel... Kaiser, che li ha liberati dai Russi.

Ma nemmeno dal Kaiser potranno avere una protezione, chè i tedeschi sosterranno con loro la stessa commedia che sostengono con i Polacchi a Varsavia.

Dopo le dure prove subite i Ruteni dovranno persuadersi ch'essi non possono salvare la loro nazionalità se non « unendosi » ai Polacchi.

La Polonia può esistere come nazione separata, ma la Lituania e la Ukrania separate sono destinate a subire la dominazione straniera.

A sua volta la Polonia è continuamente minacciata dai Russi da una parte, dai Tedeschi dall'altra.

Onde nasce la necessità dell'aiuto reciproco delle tre nazioni.

La Polonia deve usare, verso i Ruteni e Lituani, uguaglianza e fratellanza; essa deve far di tutto per fondare una CONFEDERAZIONE POLACCO-UKRAINO-LITUANA, *in cui ogni nazione abbia la sua autonomia e in cui non ci sia*

il dominio dell'uno sull'altro, ma la collaborazione di tutti nell'interesse comune.

Unendosi, le tre stirpi saranno sufficientemente forti da poter respingere ogni tentativo dei Russi e dei Tedeschi e costituiranno, nel medesimo tempo, un cuscinetto tra la Russia e la Germania, uno dei migliori rimedî, quindi, contro una nuova conflagrazione europea.

« Nè questa Confederazione è un semplice sogno, conclude il sig. B. Bossi. Chè la CONFEDERAZIONE SVIZZERA *ha dimostrato che l'unione delle razze, pure tutt'affatto differenti, non è impossibile, quando esista un interesse comune, tanto potente da far trascurare tutto ciò che separa e far coltivare tutto ciò che unisce ».*

FRA LIBRI E RIVISTE

LE PIU' BELLE NOVELLE DELLE MILLE E UNA NOTTE, narrate alla gioventù da *Teresita e Flora Oddone.* — Un volume in 4° piccolo di pagine XIII-445, con 17 incisioni nel testo e 30 tavole a colori. Lire 7.50.

Mancava una buona e bella edizione delle *Mille e una notte* — le fantastiche novelle nate in Persia e raccolte in Egitto, intorno al 1500.

Dopo aver appassionato l'anima sognante del lontano Oriente, giunte in Europa, esse deliziarono i nostri nonni ed i nostri padri; ma ancora non era stata pubblicata nell'epoca presente una edizione che potesse servire alla gioventù, di sana lettura.

Teresita e Flora Oddone, con questo loro volume hanno saputo far emergere, dallo sfondo fantastico e strano, la velata filosofia spesso amara, ma tuttavia ottimistica, che forma la trama delle novelle.

Un volume che sappia per poco distogliere il pensiero del lettore dalle gravi cure che incombono oggi su tutti, per trasportarlo in un mondo nel quale non rugge il cannone, e non iscoppia la mitraglia non potrà riescire sgradito nell'anno di guerra 1916, specie quando si presenti, come quello che ci occupa, sotto una veste quale s'incontra raramente nella folla delle pubblicazioni che ogni anno vengono offerte al pubblico.

J. Gelli. — **MOTTI, DIVISE, IMPRESE** *di Famiglie e di Personaggi Italiani.*

Un tempo le principali famiglie accompagnavano il proprio nome con uno *stemma*, con un motto, con una *impresa*, inspirati ad un avvenimento tipico, o dettati da una personalità dominante della famiglia stessa.

Jacopo Gelli rievoca i segni più caratteristici di questa usanza in un volume edito da *Ulrico Hoepli di Milano*, ricco di 700 pagine, con 360 riproduzioni da antichi originali (Lire 9, 50). È un volume curioso e divertente.

Necrologi

Avv. ACHILLE RASPINI-ORELLI

È spirato a Locarno il 12 febbraio, dopo poche settimane di malattia.

Figlio della Vallemaggia, nacque nel 1852 a Cevio, dal Presidente di quel Tribunale e da madre locarnese, del distinto casato degli Orelli.

Assolti gli studî ginnasiali a Locarno e nel limitrofo Piemonte, d'ingegno sveglio, giungeva, giovanissimo ancora, al patrio Liceo. Condiscepolo di Romeo Manzoni e Alfredo Pioda, ebbe allora campo di conoscere il cenacolo di cospiratori italiani rifugiatisi a Lugano. Delle serate trascorse a Villa Nathan, presente il grande Genovese, egli raccontava spesso agli amici.

Passò in seguito alle Università di Zurigo e di Eidelberga. Verso il 1875 entrava nell'agone politico a fianco di Auguso Mordasini e Rinaldo Simen.

Fu chiamato a coprire cariche importanti nelle amministrazioni cittadine e nei Consigli della Repubblica. Fu municipale, vice-sindaco zelante per una lunga serie d'anni, membro del Gran Consiglio e suo Presidente. Nell'armata conseguì il grado di capitano Quartiermastro.

La signorilità dei modi e la cortesia innata, doti in lui predominanti, lo rendevano a tutti beneviso. Fu un sincero amico della popolare educazione. Apparteneva alla Demopedeutica (della cui Commissione dirigente fu Presidente nel biennio 1914-1915) dal 1875.

Alla memoria di questo egregio cittadino, il nostro riverente saluto.

Ing. GIOVANNI GALLACCHI

Si è spento stoicamente a Breno, il 18 febbraio, nell'età di 76 anni, dopo brevissima malattia.

Giovanni Gallacchi rappresenta l'uomo di animo gentile e di forte carattere, l'uomo che con indomabile tenacia sa affrontare le lotte della vita, vincendo ogni ostacolo.

Fu allievo di Cattaneo e degli altri professori che tanto onorarono il nostro maggior Istituto. Compiuti gli studi ginnasiali e liceali a Lugano, volle perfezionarsi nell'arte edilizia all'Accademia di Milano. Dopo alcuni anni di dimora a Genova, ritornò nel Cantone, dove venne onorato, ancora in giovanissima età, della carica di deputato al Gran Consiglio. Nel 1870 fu alle frontiere col grado di foriere. Si dedicò all'insegnamento del disegno: la sua benefica influenza è ricordata ancora oggi a Cevio, dopo quasi mezzo secolo.

Caduto il regime liberale, il valente insegnante si recò a Trieste dove colla costanza e colla operosità, riuscì a crearsi un'ottima posizione sociale che gli permise di generosamente contribuire — braccio destro dell'ottimo cittadino cons. Oreste, suo fratello — alla fondazione della scuola maggiore di Breno e di altre utilissime istituzioni nel Malcantone.

Per lunghi anni, fu assiduo collaboratore del giornale il *Dovere*, ed i suoi articoli dall'estero, firmati *E. L.*, erano molto apprezzati. Sebbene dimorasse a Trieste, il suo pensiero era sempre rivolto a Breno, suo paese natìo, dove, stimato ed amato da tutti, passò gli ultimi anni della laboriosa esistenza.

Amantissimo della educazione del Popolo, era socio perpetuo della Demopedeutica dal 1869.

La sua cara immagine vivrà per sempre nel cuore di quanti lo conobbero.

Al nostro paese auguriamo molti cittadini della gentilezza d'animo, della forza di carattere e della devozione al pubblico bene, dell' *Ing. Giovanni Gallacchi.*

Onore alla sua memoria!

Per i bimbi serbi.

4ª lista.

Pietro Ronchetti, Bissone, fr. 10 — Prof. Giov. Anastasi, Lugano, 5 — mª P. Sala, Chiasso, 5 — mª Giuseppina Albertonio e allieve, Contone, 4,05 — Silvia Borioli, Locarno, 2 — mª Cl. Gaggini, Lugano, 2 — Dal sig. Salzi, telegrafista, Bellinzona: raccolti fra amici, in piccole quote, 33 — Brenno e Fausta Galli, Lugano, 3 — Bruno e Arnold Sala di Lorenzo, Chiasso, fr. 5.—

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Luvini Perseghini. —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

Catalogo delle novità librarie

a disposizione

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
Immagini
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto

ai Comuni - Istituti e Maestri

OCCASIONE FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantonali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

Anno 58° LUGANO, 15 marzo 1916 Fasc. 5°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

Una Scuola Elementare Cantonale (*E. P.*)

Alla ricerca della «nazione» (*Brenno Bertoni*)

Le favole delle piante e dei fiori: Il cipresso (*Angelo Pizzorno*).

Notizie e Commenti: Al Circolo studentesco di Lugano — Ancora sui Musei pedagogici.

Fra libri e riviste: La scuola pubblica a Bellinzona dalla fine del 300 alla metà del 500.

Atti sociali: Scuola Cantonale per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici (1.a seduta della Commissione speciale).

Per i bimbi serbi — (5.a lista di sottoscrizione).

Doni alla Libreria Patria.

Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dir. Ernesto Pelloni — *Segretario*: M.° Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori*: Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere*: Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista*: Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**
Rappresent.: **Biasca, Airolo, Cevio, Dongio, Tesserete**
Ponte Tresa, Faido, Magadino, Brissago.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Apriamo:

Conti Correnti vincolati

dal **3** $^3/_4$ *al* **4** $^1/_2$ $^0/_0$ *secondo la durata del vincolo*

Conti Correnti liberi *dal* **3** *al* **3** $^1/_2$ $^0/_0$

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Qualsiasi versamento può essere fatto agli uffici postali a mezzo del nostro conto chèque XI/433.

Tipografia ✲ ✲ ✲ ✲

Traversa & C.

Lugano, Via S. Balestra 2

:: *Lavori tipografici in genere*